

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2435  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



11354

MATILDE  
SHABRAN,  
O S I A  
BELLEZZA,  
E CUOR DI FERRO

MELO-DRAMMA GIOCO SO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

*Degl' Ill<sup>mi</sup> Signori Capranica*

Il Carnevale dell' Anno 1828.

---

*Parole di GIACOMO FERRETTI.  
Musica del Cav. GIOACCHINO  
ROSSINI.*

---

ROMA

Nella Stamperia di Michele Puccinelli  
a Tor Sanguigna, n.º 17.

---

*Col permesso de' Superiori.*





Roma 13. Dicembre 1827.

Per ciò che riguarda la Religione, ed i buoni  
costumi se ne permette la rappresentazione,  
osservate le correzioni.

*Per l' Eminentissimo Vicario  
Antonio Somai Revisore.*

Roma 31. Dicembre 1827.

Se ne permette la rappresentazione per la De-  
putazione ai pubblici Spettacoli.

*A. Duca di Fiano.*

---

Nihil obstat

*F. Placidus Tadini Censor. Theol.*

Nihil obstat

*Joseph Antonius Guattani Censor. Philologus.*

IMPRIMATUR,

*Fr. Joseph Maria Velzi S. P. A. Magister.*

IMPRIMATUR,

*J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.*





## ATTORI.

CORRADINO Cuor di ferro.  
*Signor Gio: Battista Verger.*  
 MATILDE Shabran.  
*Signora Luigia Boccabadati Gazzuoli.*  
 RAIMONDO Lopez Padre di  
*Signor N. N.*  
 EDOARDO.  
*Signora Giuditta Arizzoli.*  
 ALIPRANDO Medico.  
*Signor Giovanni Giordani.*  
 ISIDORO Poeta.  
*Signor Luigi Goffredo Zuccoli.*  
 CONTESSA d' Arco.  
*Signora Agnese Loyselet.*  
 GINARDO Torriere.  
*Signor Stanislao Prò.*  
 EGOLDO Capo de' Contadini.  
*Signor Luigi Garofolo.*  
 RODRIGO Capo degli Armiggeri.  
*Signor Luigi Garofolo.*  
 UDOLFO Carceriere, che non parla.  
 CORO di Armiggeri, e di Villani.  
 VILLANELLE, che non parlano.

*La Scena, è nel Castello  
 di Corradino in Spagna.*

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Sig. Gio:  
*Maria Pelliccia.*  
 Inventore, e Dipintore delle Scene Sig. Antonio  
*Lorenzoni.*  
 Il Vestiario è di proprietà de' Socj Margherita  
*Vedova Marchesi, e Nicola Sartorj, nonchè*  
 dai medesimi diretto.

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Atrio Gotico d'un antico Castello, in fondo  
 Cancellò di ferro aperto, che mette in un  
 bosco; a destra in fondo Torre con portà  
 praticabile, a sinistra circa la metà una  
 branca di scale, che conduce nel Palazzo  
 di Corradino. Trofei militari in marmo  
 adornano l'Atrio, e due lapidi presentano  
 scritto l'una:

= A CHI ENTRA NON CHIAMATO =  
 = SARA' IL CRANIO FRACASSATO =  
 e l'altra:

= CHI TURBAR OSA LA QUIETE =  
 = QUÌ MORRA' DI FAME E SETE =

Spunta il Sole.

*Villani, e Villanelle con canestre di  
 frutta, ed erbaggi, che entrano pian  
 piano condotti da Egoldo, indi Ginar-  
 do dalla scala con un gran mazzo di  
 chiavi in mano.*

Coro. **Z**itti: nessun quì v'è: - Possiam  
 Muovere il piè - Con libertà.  
 Gli erbaggi - Quì posiam,  
 Guardiam, - Giriam - Vediam  
 Di quà - Di là.  
 Ego. Questo è il Castello - Inaccessibile  
 Dove comanda - Quell' uom' terribile,



Pazzo, pazzissimo, - Stravagantissimo,  
 Che mai dai sudditi - Veder si fa,  
 Che sempre armato - Sempre acci-  
 (gliato

Con brusca faccia - Tutti minaccia,  
 E mai non seppe - Cosa è pietà.

*Coro* Oh! Che ridicolo! Ah, ah, ah, ah,  
*ed* È un bel palazzo! - Che ve ne par?

*Ego.* Già che siam soli - Vogliam guardare:  
 Minutamente - Tutto osservare.  
 Che belle cose! - Che rarità!

*Gin.* Chi va là?

*Coro* (aggruppandosi) Misericordia!  
*ed Eg.* spaventati)

*Gin.* Chi vi guida a queste mura?  
 Qui passeggia la paura  
 Qui periglio è il respirar. (scende.  
 Se all' intorno voi leggete  
 Quello scritto sepolcrale,  
 Su la testa sentirete  
 Brontolarvi il temporale.  
 Dove regna Corradino  
 È il sepolcro ognor vicino,  
 Meditate quel linguaggio  
 Cominciate a palpitar.

*Coro* Siamo gente di villaggio  
*ed Eg.* Non sappiamo compitar.

*Gin.* » A chi entra non chiamato »  
 (conduce i Villani, e legge.  
 » Sarà il cranio fracassato ».

*Coro ed Eg.* Bagattelle.

*Gin.* Non è niente.

V'è di peggio.  
*Ego. e Coro.* Eh!.. Peggio ancor?

*Gin.* » Chi turbar osa la quiete »  
 (leggendo come sopra.

» Qui morrà di fame, e sete. »

*Coro ed Ego.* Sete! e fame...

*Gin.* Non è niente.

V'è di peggio.

*Ego. e Coro.* Eh!.. Peggio ancor?

*Gin.* Il feroce Corradino,  
 Odia il sesso femminile.

*Coro ed Ego.* Veh! che bestia!

*Gin.* Belle, o brutte

Se son donne le odia tutte.

*Coro ed Ego.* Tutte! Tutte?

*Gin.* Sì signor.

È una Tigre, un Orco, un Diavolo.

Ha di ferro in petto il cor.

*Ego.* Questi frutti, e questi erbaggi

Consueti nostri omaggi....

(esce un servo, che distribuisce monete  
 ai Villani, e reca al Palazzo i Cane-  
 stri. S'ode una Campana.

*Ego. e Coro.* Ah! che freddo batti-cuore!

Che paura, che tremore!

Che cos'è questa campana,

Che don don facendo v'è?

*Gin.* Chi ha prudenza si allontana

Che il Padrone scenderà.

Se viene il Cerbero - Fioccano i guai

I cuor più intrepidi - Farà gelar.

È della grandine - Peggioro assai

Le teste in aria - Sa far saltar.

*Coro.* Piano pianissimo - Andiamo via

Con il proposito - Di non tornar.

Adesso ajutami - Gambetta mia.



Or s'ha da correr, - S'ha da volar.  
*(i Villani, e le Villanelle in fretta  
 e partono con Ego.)*

*Gin.* Vanno via come il vento. Eh! la paura  
 Ai podagrosi ancor mette le penne.  
 Ehi! Udolfo... Udolfo... visita ed osserva  
*(viene Udolfo cui consegna il mazzo  
 di chiavi ritenendone sola una.)*

I nostri prigionieri.  
 Costui che venne jeri  
 Di Don Raimondo Lopez  
 Unico figlio, io stesso  
 Adesso osserverò. Brusche parole,  
 Rumor di chiavistelli, brutte faccie,  
 Frasi orrende, minaccie;  
 Ma, ciò ch'è il concludente:  
 Fa peraltro che lor non manchi niente.  
*(Udolfo s'inchina, e torna nel Pa-  
 lazzo, e Gin. entra nella Torre.)*

S C E N A II.

*Si ascolta un preludio di Ghitarra Spa-  
 gnuola ad uso degl' Improvisatori, in-  
 di si ascolta da lontano Isidoro, e poi  
 si vede dal Bosco avanzarsi cantando  
 nel Castello.*

*Isi.* » Intanto Erminia fra le ombrose piante  
 » D' antica selva dal Cavallo è scorta;  
 » Nè già più regge il fren la mantremante  
 » E mezza quasi par... » cosa m'importa?  
 Ho una fame, una sete, ed un freddo;  
 Che fra poco una Mummia divento.  
 Sto in divorzio coll' oro, e l' argento,  
 Ed il rame veder non si fa.

Biondo Apollo, bellissimo Nume,  
 Perchè mai son sì barbari i Fati;  
 Che i Poeti son tutti spiantati,  
 E non trovan pagnotte, o pietà?  
 La miseria del volto patetico  
 Si capisce da un quarto di miglio.  
 Hanno sempre al comando poetico  
 Il singhiozzo, il sospir, lo sbadiglio,  
 E una fame... che fame eloquente!  
 Ed in tasca non hanno poi niente...  
 Ma peraltro alla fine del canto  
 Grandi evviva!.. gran plausi!.. Ed  
 (intanto

Manco un soldo! Già questo si sa.

Ma questo Castellano  
 Sarà di larga mano,  
 Don Isidoro, allegro,  
 Preparati a scialar.

S C E N A III.

*Ginardo esce, chiude la porta della Torre,  
 ed accorgendosi d' Isidoro viene a lui  
 correndo, e gridando; indi Corradino.*

*Gin.* Chi siete? Che volete? Ah vi salvate;  
 Che quì tutto è pericolo.

*Isi.* E adesso dove svicolo!  
 Ma perchè ho da scappar?

*Gin.* Se Corradino  
 Improvviso quì viene,  
 Non vi resta più sangue nelle vene.

*Isi.* Felicissima notte!

*Gin.* Ah! presto, andate.

*Isi.* Ma come? Se le gambe  
 Ballano la furlana,



10  
 E il core ha la quartana? Invan ci provo;  
 Vorrei far mille miglia, e non mi muovo.  
*Gin.* Presto, per carità.  
*Isi.* Vado, sì vado.  
*Gin.* In tempo più non siete,  
 Ecco quì Corradino.  
*Isi.* Ohimè! Vorrei  
 Fare a correr col vento:  
 Ma mi vanno le forze in svenimento.  
 (*nel momento, che Isidoro tremando tenta fuggire comparisce Cor. con quattro Armiggeri in cima della scala armato.*)  
*Cor.* Alma rea! Perchè t' involi?  
 Fuggi invano i sdegni miei.  
 L'ira mia provar tu dei,  
 E cadermi esangue al piè.  
 No: placarmi: - no: calmarmi,  
 Più possibile non è.  
*Isi.* Io... Signore...  
*Cor.* Taci.  
*Gin.* Taci.  
*Isi.* Dir... vorrei... che...  
*Cor.* Zitto.  
*Gin.* Zitto.  
*Cor.* Il parlare anche è delitto  
*A 3.* A chi viene innanzi a me.  
*Gin.* Il Decreto là stà scritto  
 Più speranza no, non v'è,  
*Isi.* Tremo tutto. Ohimè! Son fritto!  
 Chi mi presta un gabriolè?  
*Cor.* Dì: chi sei?  
*Isi.* Don Isidoro.  
*Cor.* Nome molle effeminato!  
*Isi.* Sessant'anni l'ho portato;

11  
 Ma se vuol lo cambierò.  
*Cor.* Cosa fai?  
*Isi.* Faccio il Poeta,  
 Me lo legge scritto in fronte.  
 Sono il nuovo Anacreonte.  
*Cor.* Ed a me chi ti mandò?  
*Isi.* In sua lode a cantar vengo  
 O Sonetti, oppur Canzoni.  
*Cor.* Io non soffro adulazioni.  
*Isi.* Le sue belle, io vuò cantar.  
*Cor.* Le mie belle!  
 (*con eccesso di collera.*)  
*Gin.* Che dicesti!  
*Isi.* Le sue brutte. (*confuso.*)  
*Gin.* Testa, addio.  
*Cor.* Più non freno il furor mio  
 (*investendo Isidoro con la lancia.*)  
 Di mia man ti vuò svenar.  
*Gin.* Pagherai col sangue il fio  
*A 3.* Del tuo stolto vaneggiar.  
*Isi.* Ah! Si fermi, padron mio:  
 Un pò più vorrei campar.  
*Cor.* Mori. (*in atto di vibrare il colpo.*)  
*Isi.* Ah! no.  
 S C E N A IV.  
*Aliprando dalla scala, e detti.*

*Ali.* **D**eh! V'arrestate.  
 Empio vanto è un cor feroce.  
 Suspendete il colpo atroce:  
 Vi sorrida in sen pietà.  
 (*Bella è l'ira in mezzo al campo*  
 Degli acciari al vivo lampo;  
 Ma inferir contro un imbelles  
 a 6



Questa è troppa crudeltà.  
 Cor. (A ragion di sdegno avvampo.  
 (da se.)

Tenta invan trovargli scampo,  
 Meditò quell' empio imbelle

A 4. Qualche nera iniquità.)

Gin. (Ah! Non so se trova scampo;  
 (da se.)

Viene il tuono appresso al lampo.  
 Sventurato quell' imbelle,  
 Quì sua vittima cadrà.)

Isi. (È un portentoso se la scampo; (da se.)  
 Ho veduto in aria il lampo.  
 Va a finir, che la mia pelle  
 Crivellata resta quà.)

Cor. Dottor guarda, che ceffo.  
 (tirando a se Ali., e forzandolo ad osservare Isidoro.)

È un' assassino, o spia.

Isi. Ah! Di fisonomia  
 Quì meglio è non parlar.

Cor. Cioè?

Gin. Cioè?

Cor., e Gin. Rispondi.

Isi. Conciosiacosachè  
 Fra voi, fra lui, fra me  
 Cera di galantuomini  
 Quì non si può trovar.

Cor. Ribaldo! Incatenatelo.  
 (un' Armiggero reca una catena, e la pone ad Isi.)

Isi. Perdono.

Cor. Non ascolto.  
 In Carcere gittatelo.

Ali. Pietà.  
 Cor. Pietà non v'è.

Di te no, non mi fido  
 Tu piangi, io me la rido,  
 Chi sa qual nera insidia  
 Venivi a macchinar!  
 Con quella faccia squallida  
 Mi fece il cor gelar.

Isi. (Credca dal mare infido  
 Lieto saltar sul lido;  
 Ma un' improvviso vortice

A 4. Già mi rimbalza in mar.

Ali. Voi compassion mi fate, (ad Isi.)  
 No, no, non dubitate,  
 Ruggir, sfogar lasciamolo;  
 Io vi saprò svelar.

Gin. Andiam, marciam, che fate?  
 Il passo accelerate.  
 In un profondo carcere  
 Venite a villeggiar.

Gin. Presto in carcere. (brusco.)

Isi. Vengo... vengo... vengo,  
 E perchè tanta fretta?  
 Dopo che son venuto per staffetta  
 Per satolar le mie gloriose brame,  
 (Vale a dire la fame,)

(questionando con Gin., che lo afferra.)  
 Se in ferri a sbadigliare andar degg'io  
 Ci voglio andare con il comodo mio.

Cor. Presto: che si fa quì? Non son tranquillo,  
 (voltandosi improvvisamente feroce.)  
 Se nol vedo in prigione.

Isi. Altezza serenissima, ha ragione.  
 (parte con due Armiggeri, e Gin.)



*Ali.* Prence , Matilde giovanetta figlia  
Dell' illustre Shabran , morto in battaglia  
È a voi raccomandata  
Sul campo della gloria  
Da quel figlio immortal della vittoria ,  
Vi domanda l' onore  
Di venir nel Castello .

*Cor.* Venga . Il Padre  
Era un forte Campion . Splendido alloggio  
Tu le prepara , o mio Dottor ; ma tremi  
Di presentarsi a me senza un mio cenno .  
Udisti ?

*Ali.* Udii . ( Stà pure allegro , o matto . )  
Venga Matilde , e forse il colpo è fatto .  
( esce dal Castello . )

*Gin.* Prence , di Don Raimondo ( tornando . )  
Il figlio prigionier , quando sull' alba  
Come imponeste voi , lo visitai  
Immerso in largo pianto lo trovai ;  
Forse quel cor si cangia .

*Cor.* A me lo guida .  
( *Gin.* apre la Torre , e vi entra . )  
Alfin questo superbo ,  
Che osò per via contrastarmi il passo ,  
Cadde ne' lacci miei : quel folle orgoglio  
Pentito al piede io rimirar quì voglio .

S C E N A V .

*Ginardo conduce Edoardo incatenato  
fuori della Torre , lo lascia con  
Corradino , indi entra nel  
Palazzo .*

*Edo.* » **E**ccomi , e ognor lo stesso .

*Cor.* » E risolvesti ?

*Edo.* » Disprezzarti per sempre .

*Cor.* » Oh ! Quale ardire !

*Edo.* » Qual delirio crudel !

*Cor.* » Sai , che son' io

» Il fatal Cuor di ferro , e pur se vuoi ,

» Prostrarti al piede mio , cessar vedrai

» Della tua schiavitù tutti gli affanni .

*Edo.* » Che io mi abbassi con te!.. Quanto  
( t' inganni ! )

Piange il mio ciglio è vero ;

Ma per viltà non piange .

È ver , son prigioniero ;

Ma ti disprezzo ancor ,

Che questa tua catena

Solo la man mi frena ;

Ma non fa schiavo il cor .

D' un tenero padre

Pensando al dolore ,

In lagrime il core

Sciogliendo si v' .

No : vile non sono ,

Non cerco perdono ;

Sospira quest' anima

D' amor , di pietà .

Si peni , si palpiti ,

Ma senza viltà .

*Cor.* Se fra i paterni amplessi

Tu brami ritornar , la via t' è nota ;

Chiamami vincitore un sol momento .

*Edo.* Non compro a questo prezzo il mio  
( contento . )

Tu vincitor , che armato

Di lorica , di scudo , in me vibrasti

La smisurata tua spada , mentr' io



T'opposi il solo acciaio, e il petto mio?  
Chi più grande di noi? Uomo feroce,  
Tu parli di valor? Tu che mi sfidi  
Per un stolto diritto, ed hai nel seno  
La sola crudeltà?

Cor. *Menti. Ginardo,  
(Gin. accorre, e fa cenno ad un Armiggero, che tolga le catene ad Edo.*

Togli que' ceppi. Dammi  
Fede di Cavaliere, ed il Castello  
Tua prigionie sarà, finchè non vuoi  
Prostrarti al domator di tanti eroi.

Edo. Del dono, che mi fai  
Abusar non saprò. Dal duolo oppresso  
Piangerò il Padre, e sarò ognor lo stesso.

*(entra nel Castello.)*

Gin. Signor, del bosco per la via s'avvanza  
Matilde di Shabran col tuo Dottore.

Cor. Fuggasi un sesso infido,  
Che abbatta la virtù. Sposo, danari,  
Io le darò. Del Padre  
Adempir vuol così l'ultima speme;  
Ma femmina, e valor non stanno insieme.  
*(entra nel Castello seguito dagli Armiggeri.)*

Gin. Fa pure il bell'umore  
Fino che dorme amore;  
Ma se si sveglia, e ognun lo sa per prova,  
L'aver un cor di ferro a nulla giova.  
*(entra appresso a Cor.)*

## S C E N A VII.

Magnifica, ed antica Galleria nel Palazzo  
di Corradino adorna di Statue di antichi  
Paladini. Porta in mezzo.

*Matilde entrando con Aliprando.*

Mat. **D**i capricci, di smorfiette,  
Di sospiri, di graziette,  
Di silenzj eloquentissimi,  
Di artifizj sublimissimi,  
Quali Armida l'inventò,  
O un Poeta li segnò,  
Io ne ho tanta quantità...  
Corradin si piegherà,  
Al mio piè si prostrerà,  
Piangerà, sospirerà,  
Schiavo mio restar dovrà.

Ali. Di minaccie, di fierezze,  
Di furori, di stranezze:  
Di decreti bizzarissimi,  
Di terrori orribilissimi,  
Quali un Orso l'inventò,  
O un Demonio li sognò,  
Ei ne ha tanta quantità...  
Corradin resisterà,  
A crollar ci penserà  
Fremerà, s'infurierà,  
E spavento vi farà.

Mat. Ma tu ridere mi fai.

Ali. Quanto è fiero tu non sai.  
Egli è un uom d'un'altra pasta.

Mat. Io son donna, e tanto basta.

Ali. Ah! Ragazza ci scommetto,  
Che avrai molto da pensar.



- Mat.* Se riesce il mio progetto ,  
Voglio farlo sdrucioliar .  
Qual ti sembra ? (*passeggiando* .
- Ali.* Assai vezzosa .
- Mat.* Il colore ?
- Ali.* È d' una rosa ?
- Mat.* I miei labbri ?
- Ali.* Son rubini .
- Mat.* E questi occhi ?
- Ali.* Malandrini !
- Mat.* Il mio piede ?
- Ali.* Uh ! Benedetto !
- Mat.* Il mio tutto ?
- Ali.* Un Idoletto .
- Mat.* Il sorriso ?
- Ali.* Incantatore .
- Mat.* Il mio pianto ?
- Ali.* Spezza il core .
- Mat.* E non basta .
- Ali.* Ancora no .  
Ah ! Di ferro un cuore armato  
La natura a lui formò .
- Mat.* Medichetto mio garbato ,  
Tu vedrai s' io vincerò .
- Ali.* Ah ! di veder già parmi  
Quel core all' ire avvezzo  
Armarsi di disprezzo (*da se* .  
Di collera avvampar .
- A 2.* Combatti , o mia Guerriera (*a Mat.*  
T' affretta a trionfar .
- Mat.* Ah ! di veder già parmi  
Quel core all' ire avvezzo (*da se* .  
Vinto dal mio disprezzo  
D' amore sospirar .

- Largo alla gran Guerriera :  
Io volo a trionfar . (*ad Ali.*
- Ali.* Sì , vezzosa Matilde , a voi confido  
Di Corradin la testa . A quel cervello  
E l' Etna , e il Mongibello  
Hanno prestato i fumi .  
Stravaganti ha l' idee , pazzi i costumi .  
Non sa che cosa è amore ,  
Recita da Cannibale ,  
Vanta di bronzo il cuore ;  
Scolpita , e disegnata  
Una femmina ancor gli da molestia .
- Mat.* Vale a dir , che quest' uomo , è una  
(*gran bestia*  
Senz' amore ! E ancor vive ? E come fa ?  
Io , per me non lo credo in verità .  
Ma tu , caro Dottore  
Come reggesti mai con questo matto ,  
Giacchè tale mi sembra al suo ritratto ?
- Ali.* Dirò : parla , sospira , e quasi sogna  
Sempre guerre , battaglie , armi , ruine !  
Furor , carneficine ,  
Inseguir , guerreggiar , porre in scompiglio  
Popoli , e Nazioni  
Per montagne , per valli , e boschi , e grotte  
Come sognava il quondam Don Chisciotte ;  
Ma se gli duol la testa ,  
Se prende un raffreddore ,  
Diventa un cagnolin , corre al Dottore .
- Mat.* È allora ?
- Ali.* E allor profitto  
Del felice momento  
E lo piego a mia voglia , o almen lo tento ;  
Adesso , spero in te .
- Mat.* Vedrai . a 10



## SCENA VII.

Ginardo, e detti.

*Gin.* Dottore,  
Prevedo un grand' imbroglio.  
Ferocissima in vista, e tutta orgoglio  
Vien la Contessa d' Arco. Ella ha saputo  
Di Matilde l' arrivo.  
Sputa veleno, e vuole  
Vederla, strapazzarla.  
Dal Castello scacciarla.

*Mat.* A Matilde Shabran? Chi è mai costei?

*Ali.* È una certa Contessa  
Biliosa per natura,  
Cui fu promesso Corradino in sposo  
Per finire una Guerra. Corradino  
Dette l' assenso, e il ritirò all' istante  
Per l' orrore invincibile  
Al sesso femminile, e si conchiuse  
Fra le famiglie allora, che in compenso  
Non avrebbe altra donna egli sposata  
Se non costei, ch' è matta spiritata.

*Mat.* Mentre a tutti si niega, a lei s' accorda  
Franco l' ingresso?

*Ali.* Corradin ciò crede  
Disprezzo, e non favor.

*Gin.* Venir la sento.  
(guardando dalla porta.)

*Ali.* Pare un tono di Marzo.

*Gin.* Non temete.

*Ali.* Ci son' io.

*Gin.* Ci son' io.

*Mat.* Temer? Perchè?

Oh! venga pur, l' avrà da far con me.

## SCENA VIII.

La Contessa d' Arco, e detti, indi Corradino con sei Armiggeri.

*Con.* Questa è la Dea? Che aria!  
(entrando, e guardando Matilde con disprezzo.)

Povera scioccarella.

*Mat.* Piano: mi assorda il timpano,  
Più bassa la favella.

*Ali.* Lontano il tuon già mormora:

*Gin.* Già scoppia la procella.

*Con.* Guardatela guardatela.

*Mat.* a 2. Oh che caricatura!

La fece la natura.

A 4. E poi se ne scordò.

*Gin.* a 2. Si guardano, minacciano.

*Ali.* a 2. Che ceffo! Che figura!

E tengo gran paura,

Che non finisca qui.

*Con.* Forse è colei, cui preme

Far le volate in sù?

*Mat.* Forse è colei, che teme

Precipitare in giù?

*Con.* a 2. Ah! ah! mi vien da ridere;

*Mat.* a 2. Ma compassion mi fa.

A 4. La Venere del secolo

Chi vuol vederla è là.

(cercando di farle tacere, ma gridando ancor essi.)

*Gin.* a 2. Per carità, politica,

*Ali.* a 2. O andate via di quà.

Pestatevi, graffiatevi;

Ma zitte per pietà.



22  
Cor. Che strepito è mai questo ?  
(*entrando dal mezzo con seguito d' Ar-  
migeri , che rimangono in fondo .*  
Due femmine quì stanno ?  
Le leggi mie si sanno :  
Chi mai l' osò sprezzar ?  
Con. Sai Corradino , che t' amo  
Mi desti la tua fede .  
Costei quà volse il piede :  
Comincio a sospettar .  
Cor. Ehi ! Donna ?  
(*a Mat. con fierissimo disprezzo .*  
Mat. Uomo , che vuoi ?  
Cor. Che altera !  
Mat. Che Villano .  
Vieni a baciare la mano ;  
Mi devi corteggiar .  
Cor. Ginardo ! Presto i ferri :  
(*con rabbia .*  
L' opprimi di catene .  
Mat. Buffon ! non fate scene  
Venitevi a umiliar .  
Cor. A Corradin ! . . . Chi sei ?  
Mat. Son Donna , e tutto ho detto .  
(*con energia , ma non senza capriccio .*  
Portatemi rispetto ,  
O ve la fo pagar .  
Con. a 5. (E non la fa svenar ?)  
Gin. , e Ali. (S' imbrogliar assai l' affar .)  
Cor. (E non mi so sdegnar !)  
(Dallo stupore oppresso  
(*con meraviglia di se stesso  
guardandola sempre .*  
Ignoto incanto io provo .

23  
Ricerco invan me stesso  
Me stesso in me non trovo :  
Mi si trasforma l' anima :  
A 5. Sento cangiarmi il cor . )  
(*Gin. , Ali. , e Mat.*  
(Dallo stupore oppresso  
Ignoto incanto ei prova  
Ricerca invan se stesso  
Se stesso non ritrova :  
Gli si trasforma l' anima :  
Sente cangiarsi il cor . )  
Con. (Da miei sospiri oppressa  
Il mio furor rinnovo :  
Cerco calmar me stessa ;  
Ma calma non ritrovo :  
Sento che m' arde l' anima :  
Ho mille furie in cor . )  
Signor men vado , o resto ?  
Cor. Indifferente io sono .  
(*con freddo disprezzo .*  
Vieni a cercar perdono . (a Mat.  
Mat. Anzi tu il chiedi a me .  
Cor. A te . . . Catene . . . (a Gin.  
Gin. Io volo . . . (per partire .  
Cor. T' arresta . . . sì . . . no . . .  
Mat. . . . Andate .  
(*con tuono di leggerezza .*  
Venite , incatenate  
La mano , il collo , il piè .  
Con. Superba !  
Gin. Audace !  
Cor. Zitti .  
Ali. Troppo è l' ardir .  
Cor. Tacete .  
a 12.



In guardia voi l' avrete  
(dopo aver pensato un istante consegnando Mat. ad Ali.

Vita per vita io dò .

Mat. (Che io fugga ha già timore .

L' amico già sta in gabbia .

(sotto voce in modo , che il Dottore la senta , mentre Cor. passeggia smanioso , e sospira .

In debole furore

Già terminò la rabbia .

Dà tempo , e a poco , a poco

S' accrescerà quel fuoco .

Mi guarda di soppiatto

Sospira come un matto

Oh ! quanto è mai ridicolo !

Amor già lo molesta ,

Amor il cor gli rosica ,

Amor gli fa la festa .

Tenetelo , legatelo ;

O ai pazzi se ne va .)

Cor. (Più non intendo affatto .

Sospira come un matto :

M' oscillano le arterie ,

Mi rotola la testa ;

Mi sento in petto un mantice ,

Nel sangue una tempesta ;

E sottosopra il cerebro

Cosa pensar non sà .)

Gin., ed Ali. (La guarda di soppiatto

Sospira come un matto

La vampa del Vessuvio

Gli bolle nella testa

Nel petto tiene un timpano ,

Che batte , e non s' arresta :

Trema , vacilla , e palpita

Già è pazzo per amor .

Con. (come sopra, meno i due ultimi versi.

(La gelosia mi lacera ;

Ma il cor vendetta avrà .)

(Cor. parte con gli Armig. seguito d' Ali.

S C E N A IX.

Contessa sola .

Al la Contessa d' Arco un tale oltraggio !  
Ombre degli Avi miei , deh ! m' ispirate  
Contro questa Donnetta  
Strepitosa , e tremenda aspra vendetta .  
(parte .

S C E N A X.

Armiggeri , indi Corradino pensoso ,  
poi Aliprando .

1. Parte **C**he ne dite ?  
2. Parte Pare un sogno !  
Tutto il Una donna cosa fa !  
Coro . Al Padrone poverello  
Il cervello - se ne v' a !  
Fece il fiero - Il bell' umore .  
Si rideva dell' Amore  
Tutto altero ;  
Ma gli Eroi - Tutti poi  
Come noi - Han da cascar .  
Stiamo il pazzo a contemplar .  
Cor. Corradino dov' è ? Come in un punto  
Il mio cor si cangiò . Di vena in vena  
Serpeggiando mi va rapido , immenso  
Un torrente di fuoco , e ghiaccio insieme .



Chi vince il vincitor de' vincitori?  
 Chi mi rovescia a terra? Ite, volate  
 Aliprando cercate, io più non reggo!  
 Io mi sento morir. Presto, Aliprando?  
*Ali.* (Questa Tigre ha la febre.) Ah, mio  
*Cor.* Vieni, vieni Dottore (Signore.  
 Senti quì... Senti quì... Tutte le arterie  
 (gli fa toccare il polso, ed il cuore.  
 Mi rimbalzano... in petto  
 Ho una smania... un'incendio... un gelo...  
 Tento di prender fiato (invano  
 Aliprando... Aliprando... io son cangiato.  
*Ali.* (Tanto meglio per noi.)  
*Cor.* Spiegati, dimmi:  
 Come si chiama il male,  
 Che mi scese nel core?

*Ali.* È il terror de' mortali. È il mal  
 (d'amore. (parte.

S C E N A XI.

*Corradino solo, indi una guardia,  
 poi Isidoro fra sei Armiggeri.*

*Cor.* **A**mor!... Non è possibile. Sarebbe  
 Un qualche incanto? È chi potrebbe mai  
 Essere il negromante? - Ah! Sì: colui...  
 Quell' Isidoro. Guardie: a me si rechi  
 Quell' arrestato di stamane. Il core  
 Ben se n' avvidde alla fisionomia.  
 Questa è pur troppo una fattucchieria!  
*Isi.* (Ride. Farà buon tempo.)

(*Isi. si avvanza tremante; ma s' in-*  
*coraggisce vedendo che Corra-*  
*dino gli fa buon viso.*

*Cor.*

Guarda.

*Isi.* Dove?

*Cor.* Osserva gli occhi miei:

Vedi nulla?

*Isi.* Negli occhi?... Non saprei.

E che devo veder?

*Cor.* Un tradimento.

*Isi.* Dentro gli occhi?

*Cor.* Sì: guarda:

È tutta opera tua.

*Isi.* Cosa?

*Cor.* Quel foco,  
 Che mi bolle nel seno.

*Isi.* Opera mia!

*Cor.* Pur troppo! I miei tesori  
 Si apriranno per te. Piastre, Doblioni  
 Ti pioveranno intorno.

*Isi.* Non li fate cascar.

*Cor.* Ma dimmi, narra:

Chi ti mandò? Da chi mi viene il colpo?

È come l' hai compito? Se non parli

Da dieci de' miei cani

Ti fo stracciare a brani, e su le piaghe

Farò versar zolfo bollente: udisti?

*Isi.* Udii; ma non capisco.

*Cor.* Ancor resisti?

*Isi.* Io no.

*Cor.* Dunque mi spiega.

*Isi.* Ma che cosa?

*Cor.* Non farmi adesso il pazzo.

*Isi.* (Ma guardate chi parla! Si potrebbe  
 Giocare a chi l' è più.)

*Cor.* Guardie, venite

(*gli Armiggeri con le lance inve-*  
*stano Isidoro.*



Copritelo di lance a me d'innante,  
E uccidete a un mio cenno il negromante.

*Isi.* Misericordia! Negromante! Altezza...

*Cor.* O mi salva, o sei morto.

*Isi.* Vi salverò - Che male avete?

*Cor.* Amore.

*Isi.* Che brutto male! È meglio

Una sincope a freddo.

S C E N A XII.

*Ginardo*, e detti, indi *Matilde*.

*Gin.* **A**ltezza, immersa

In doloroso pianto

*Matilde* di *Shabran* chiede parlarvi.

*Cor.* *Matilde*!... E piange?

*Gin.* Al pianto suo diretto

Pianse ancora il Dottor; ma d'irritarvi

Ebbe qualche timore.

*Cor.* Ah! Tiranno Dottore!

Forse un mostro son'io?

*Isi.* (Poco ci manca.)

*Cor.* Venga... Venga *Matilde*.

*Gin.* Ma di venirvi innanzi

Teme non ottener da voi perdono.

*Cor.* L'avrà; che venga.

(riprende l'asta, e lo scudo.)

*Isi.* (E il Negromante io sono.)

*Cor.* Or tu pensa a guarirmi. (ad *Isi*.)

*Isi.* A questo penso.

*Cor.* E la salute mia speri vicina?

*Isi.* Par che dica di sì la mia dottrina.

*Mat.* (avanzandosi tremante, e piangente; ma non senza un poco di vezzo.)

*Cor.* Tu piangi?

*Mat.* » E come

» Il mio pianto frenar? L'anima mia

» Sognò un sorriso... un nettare... un  
(incanto.)

» Ma l'Orfanella di *Shabran*... *Matilde*

» È degna di pietà... Fu tutto un sogno.

*Cor.* » E che sognasti?

*Mat.* » Ah! no.

*Cor.* » Lo voglio: parla?

*Isi.* » (Parlerà, parlerà.)

*Mat.* » L'armi, i Trofei

» Gli Armiggeri, la stessa

» *Aria Marzial*, che quì si spira, in petto

» M'infiamarono il cor. Ti viddi... Ah!

» Non t'avessi veduto (mai

» Caro oggetto, e fatal!... Altezza ah! no

» Non vi sdegnate. E degli Dei quest'

» Che v'impressero in volto (opra.

» Un non so che di grande, che rapisce,

» Che seduce, e innamora... Ah! che

(mai dissi?)

*Cor.* » Ah! segui.

*Mat.* » Nò. Mi vergogno.

» (Casca.) Per sempre addio. Fu tutto

(un sogno.)

*Cor.* » No fermati - *Ginardo*?

(nel volgersi fissa gli occhi in *Isi*.)

» Costui cosa fa quì?

*Isi.* » Stò in sentinella.

*Cor.* Torni in carcere.

*Gin.* » Guardie! (chiamando.)

*Cor.* » Va tu stesso

» E lo vigila tu.

*Gin.* » Capisco, andiamo.



( Restiamo ad osservar . Ah cuor di fer-  
 ( ro , ( piano ad Isi .  
 » Io ti vedo in gran cimento . . .  
 » Che Commedia vedrem in tal momen-  
 ( to . ( piano a Gin .  
 ( Isi . , e Gin . rimangono celati  
 dietro le colonne .

## S C E N A X I I I .

Corradino , Matilde , e Ginardo ,  
 ed Isidoro nascosti .

Mat. Ah ! Capisco : non parlate .  
 Tutto intesi - Che farò ?  
 Muto ancor mi fulminate ,  
 Voi volete ? - Io partirò .  
 Cor. Non partir ... Sì vanne , vola  
 No ... Sì parti . Arresta il piè .  
 ( ondeggiando fra il volere , e non volere .  
 ( Ah ! se resta il cor m' invola :  
 Corri fuggi via da me . )  
 Isi . ( Cento affetti nel suo cuore  
 Stanno intanto a martellar . )  
 Gin . ( Ma il martello dell' amore  
 Farà il cuore in due spezzar . )  
 ( fra loro .  
 Mat. Dunque addio . Per sempre addio .  
 Gel di morte il cor mi serra .  
 Questa man , che i forti atterra  
 ( bacia piangendo la mano a Cor .  
 Del mio pianto io vuol bagnar .  
 Cor. Ciel ! Tu piangi ! .. Tu ! .. Che assalto !  
 Non partire . Ah ! no : ti arresta .  
 L' alma , il senno , il cor , la testa  
 Io mi sento ribaltar .  
 ( Di quel pianto - Al nuovo incanto

A 2. ( Sento l' alma - sfavillar .  
 Mat. ( Del mio pianto - Al nuovo incanto  
 ( E vicino ad impazzar .  
 Gin. a 2. Resta infranto - Da quel pianto ,  
 Isi. a 2. Già è vicino - Ad impazzar .  
 Cor. Cara , quel tuo sembiante  
 L' alma mi mette in fuoco !  
 Mat. Voi siete principiante :  
 Pazienza : a poco , poco .  
 Cor. Ma ...  
 Mat. Con la spada , e l' asta  
 Parlar d' amor mi vuoi ?  
 Cor. Un sol tuo cenno basta ;  
 ( gitta spada , ed asta .  
 Amano ancor gli Eroi .  
 Mat. Scostati , se mi tocchi  
 Quel ferro orror mi fa .  
 Cor. Ebben sì toglierà . ( gitta lo scudo .  
 Mat. Tu vuoi cavarmi gli occhi  
 Con quelle penne là .  
 Cor. L' elmo levato è già . ( gitta l' elmo .  
 Isi. a 2. ( Signor , chi vuol inganni  
 Ali. a 2. Lo spaccio eccolo quà . )  
 Cor. Mercè ti chiedo , o cara .  
 Isi. Gin. ( Già marcia di galoppo . )  
 Mat. Prima ad amarmi impara ,  
 Pretendo , e non è troppo ...  
 Cor. Debellerò Province .  
 ( con entusiasmo .  
 Farò sparir gli Eserciti ...  
 Mat. Questo per me non fa :  
 Amore io voglio , amore ,  
 Clemenza , e umanità .  
 Cor. Parla , ed avrai , lo giuro .  
 Dammi la man .



Mat. Ma piano ;  
Le donne ... altrui la mano  
Non usan dar così .  
Cor. Come ?  
Mat. Che sò .  
Gin. Isi. ( Che Volpe ! )  
Cor. Spiegati ...  
Mat. Non saprei ...  
Cor. Ma ... forse ...  
Mat. A piedi miei ...  
( *montando sullo scudo , e sull' asta .*  
Cor. A piedi tuoi son già .  
( *si precipita a piedi di Mat. , che  
lo contempla , e lo rialza .*  
Mat. Matilde tua sarà .  
A 2. Piacere egual gli Dei  
Cor. Non ponno immaginar .  
L' anima mia tu sei ,  
Te sol<sup>o</sup> voglio amar .

( *si avanzano per goder meglio la  
scena , ma sorpresi da un improv-  
viso rollo di tamburro fuggono .*

Isi. Io rido come un matto ,  
Gin. a 2. Amor lo canzonò .  
Se rido piano io schiatto ,  
Frenarmi più non sò .

#### SCENA XIV.

Corradino , e Matilde , indi subito Ali-  
prando . Si ascolta una Campana a  
martello , ed un improvviso rollo di  
tamburro .

Cor. Qual fragor ?

Ali. Signor ... ( Che vedo !  
( *osservando le armi di Cor. a terra .*  
Fece Amore il grand' effetto . )  
Cor. Parla : dimmi .  
Ali. ( A me non credo . )  
( *maravigliato .*  
Cor. Via ti spriga : vuoi parlar ?  
Ali. Ah ! Signor , Signor correte ,  
D' Edoardo viene il Padre ,  
Alla testa delle squadre ,  
Il suo figlio a ricercar .  
Cor. Il suo figlio ei ricerca ? Oh folle ?  
Ali. Egli a piedi è già del Colle .  
Cor. E gli Armiggeri ?  
Ali. Son pronti .  
Cor. a 3. ( Saprò i stolti far tremar .  
Mat. Di mia man ti voglio armar .  
Ali. ( Come mai lo fè cascar ! ) ( *da se .*  
( *partono .*

#### SCENA ULTIMA.

Atrio del Castello.

S' ode il suono d' una marcia guerresca ,  
e nel momento , che Edoardo si aggira  
smanioso per la scena , escono gli Ar-  
miggeri in armi marciando in silenzio ,  
e si schierano in fondo guidati da Ro-  
drigo , indi cantano .

Edo. S marrito , dubbioso , - Al suono di  
( guerra ,  
Sospiro , e non oso - Richieder perchè .  
M' agghiaccia , m' attera - Un freddo  
( sopetto ,  
Mi palpita il petto - Vacilla il mio piè .



*Coro, e Rodrigo.*

Marciamo, marciamo - Gli scudi bat-  
(tiamo.

Si vada, si corra - Si voli a pugar.  
Nel cuor de' superbi - S'immerga la  
(spada.

Si corra, si vada - Nel campo a trionfar.

Edo. Ma dite...

Coro. Si corra.

Edo. Parlate.

Coro. Marciamo.

Edo. Sentite.

Coro. Battiamo.

Edo. Andate.

Coro. A pugar.

(dal Castello escono Corradino seguito  
da Matilde, un Paggio, che reca le  
armi di Corradino, indi subito Gi-  
nardo, ed Aliprando armati in mezzo  
a cui Isidoro vestito con vecchia ar-  
matura, lunga spada al lato, ban-  
diera in mano, chitarra dietro le  
spalle, ed al fianco rotolo di carte,  
e gran calamajo con penne; poi la  
Contessa.

Gin. Altezza, guardate.

Ali. Venir lo lasciate.

Gin. a 2. Poeta di Corte-Ei fatto s'è già.

Ali. Isi. Il vostro Isidoro - Nel rischio crudele  
Con gamba fedele - Seguir vi potrà?  
Per scriver la storia, - Le fughe, le  
(rotte,  
Le piaghe, le botte-Contando verrà.

Con. Ah! Prence! Che pena! - Col pianto  
(sul ciglio!..

(con ismania a Cor.

Di Marte il periglio - Gelare mi fa.

Cor. Tu cessa... tu vieni - Che noja!.. mia  
(vita!

(prima alla Con. indi ad Isi., poi alla

Con. e a Mat., indi scorgendo Edo.

Oh gioja infinita - Tuo Padre cadrà.

Edo. Mio Padre! Deh lascia - Che io voli  
(al suo fianco.

M' opprime l'ambascia - Mi sento  
(mancar.

Mat. Quel pianto deh mira...

(con interesse innocente.

Cor. Infida, tu l'ami?

(con trasporto geloso.

Mat. Il Padre sospira. (come sopra.

Cor. Mi fai sospettar. (come sopra.

Con. (Geloso sospira! - Mi vuol vendicar.)

Cor. ( Oh come mai quest' anima  
Isi. Gin. ( quell' anima

Ma. Co. a 7. ( Sfavilla in un momento!

Rod. ( Tutta in tempesta l'agita

Ali. a 8. ( L'idea d'un tradimento,

Edo. ( Di vena in vena sent<sup>esi</sup>  
omi

Che si dirama un fuoco,

E tutto a poco a poco

Mi sembra in fiamme andar.

(Mat. pone l'elmo, lo scudo, e la  
spada a Cor., e gli da la lancia.

Mat. Vanne, pugna: trionfante ritorna;



Ma ricordati d'essere umano ;  
T'armo io stessa di propria mia mano,  
E se vuoi volo al campo con te .

Cor. Tu quì resta , disponi , comanda .  
( a Mat.

( Guai per te se tradirmi pensasti .  
Sai , chi sono , ci pensa , e ti basti  
( come sopra sotto voce .

Alla Torre riporta il tuo piè . )  
( ad Edo.

Con. ( Egli l' ama . Vendetta m' accende . )

Mat. ( Gelosia lo divora , e ne tremo . )

Edo. ( Forse è il padre dei giorni all' estre-  
( mo ! )

Con. Mat. ( Gelo , avvampo : non sono più  
Edo. Cor. ( in me . )

*Tutti fuori di Isid.*

Come allor , che dall' erte pendici  
Gorgogliando vien l'onda giù a basso,  
Mal s' oppone a quell' impeto un sasso,  
Che travolto , aggirato in un vortice  
Rotolando precipita giù .

Alla piena di affanni , di smanie ,  
Il cervello smarrito s' aggira ,  
Salta , sviene , s' infuria , delira ,  
Calma cerca ; ma calma non trova ;  
No , la pace per lui non è più .

Cor. ( Che si tarda ? Si voli al cemento . )

Gin. Ali. ( Il mio sdegno più freno non ha  
Coro Rod. ( suo

( Trabalzato qual polvere al vento

( L' inimico a <sup>suoi</sup> miei piedi cadrà .

*Odo. , Mat. , e Con.*

( Lento , lento un secreto tormento ,  
L' alma in seno straziando mi va ,  
Trabalzata qual polvere al vento  
La mia testa più posa non ha . )

Isi. Dritti , lesti , da bravi , coraggio ;  
( animando i soldati , e facendoli por-  
re in ordine di marcia per anda-  
re alla battaglia .

Che fra i sassi si arriva alla gloria .  
Come eanta il cantore di Maggio ,  
Cantar voglio la vostra vittoria ,  
Patatim , patatam , patatum !

A menare ciascuno sia pronto ,  
Sia la mano pesante , e sdegnosa ,  
Delle gambe tenete gran conto .  
E il morire sia l' ultima cosa ;  
Perchè i morti non campano più .

Cor. Che si tarda ? Si voli al cemento ,  
La mia febre calmarsi non sà .

Isi. ( Ma nel caso fo a correr col vento :  
( piano da se .  
La mia gamba l' eguale non ha . )

*Fine dell' Atto Primo .*



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Vasta Campagna sparsa d' Alberi. Da un lato grand' Albero fra i di cui rami

*Don Isidoro scrivendo, indi Rodrigo con gli Armiggeri; poi Ginardo a spada nuda.*

*Isi.* Settecento ottanta mila *(scrivendo)*.  
Quattrocento ventitrè

Sopra il Campo della Gloria  
Fur trovati in fricassè.

E alla Morte, che volea  
Far il conto delle teste  
Gli saltarono le creste,  
Che tre volte si sbagliò.

Che bel dir! Che stile enfatico!

Grande onore io mi farò;  
Vale a dir; applausi etcetera.  
E i sbadigli addoppierò.

*Coro.* Vinto avvelito - Profugo errante  
Ha l' inimico - L' ali alle piante.  
Di Corradino - La destra armata.

*Isi.* Ehi! Giovanotti? - E terminata?  
*(affacciandosi dai rami, e chiamando)*  
Siamo in sicuro? Posso calar?

*Coro.* Don Isidoro! - Don Isidoro!

*Isi.* Servitor loro, servitor loro.

Non v' è pericolo? - Possodiscen-

*Coro.* Sì: sì: coraggio. dere?

*Isi.* Eh! N' ho da vendere.

Vi farò estatici - Trasecolar.

*Coro.* Che mai ci avete - Da raccontar?  
*(mentre discende aiutato dagli Armiggeri, entra Ginardo)*.

*Isi.* Lasciamo l' Epopea,  
Ed entriam nel Bernesco. Corradino  
Quell' uom di buona grazia  
Dove stà.

### SCENA II.

*Aliprando con alcuni Armiggeri, e detti.*

*Ali.* Corradino  
Fugati i suoi nemici  
M' impose di lasciarlo. A voi comanda  
Soldati, son suoi cenni i cenni miei  
Adorno di Trofei nel vicino Villaggio  
Preparare un bell' Arco Trionfale.

*Isi.* Fatto in fretta sarà un bel colpo d'occhio.

*Ali.* Ei vuol passarvi in Cocchio.  
Con Matilde per cui già sente affetto  
E che lo innamorò.

*Isi.* Lo avevo detto  
Ma adesso ove si trova?

*Ali.* Avido forse  
Di qualche illustre impresa nella Selva  
Volle solo inoltrarsi  
Di Don Raimondo in traccia.

*Isi.* E se lo trova?

*Gin.* Lo sfida.

*Isi.* E poi?

*Ali.* Si battono.

*Isi.* Bel gusto!

*Ali.* Ma ritorniamo intanto



40  
Verso il Castello : e di Matilde andiamo  
Il core a consolar.

*Isi.* Povera Donna!

*Ali.* Oh! come penerà!

*Isi.* La vera pena  
È l'aver poeo a pranzo, e niente a cena.  
(partono presso gli Armiggeri, che  
marciano dalla parte opposta di  
quella, da cui sono venuti.)

S C E N A III.

*Raimondo solo.*

**D**ove, Padre infelice, dove rivolgi il piè  
Tutto è periglio  
Perdo la pugna, e non riacquisto il figlio.  
Ah figlio! figlio mio  
Quando ti rivedrò. Vil Corradino  
Troppo crudo tu sei  
Se di ferro tu resti ai mali miei...  
Chi vien Guerriero ignoto...  
Si eviti, tutti io temo in tale istante  
Asilo troverò fra queste piante.

S C E N A IV.

*Edoardo, indi Raimondo a suo tempo.*

*Edo.* Sazia tu fosti alfin  
Revolubil fortuna. Ho posta omai  
La mia man nel tuo cuore. I lacci miei,  
Ecco infranti già son  
A te deggio Matilde, un sì bel dono.  
Ah! Perchè, perchè la morte  
Non ascolta i pianti miei?  
Nella Tomba io troverei  
Ogni mia felicità.  
La speranza m'abbandona.

41  
Son disperse le mie squadre  
E il pensar che perdo un Padre  
Padre...

*Rai.* Figlio...

*Edo.* Sogno?... o sento?

Forse... Ah! come?... il cors'inganna  
Padre...

*Rai.* Figlio...

*Edo.* Qual tormento!

*Rai.* Figlio, Figlio...

*Edo.* Che sarà?

Ah! Se ancora un'altra volta  
Ei ritorna al dolce amplesso.  
Io morirò di gioja oppresso:  
Così morte orror non ha.

S C E N A V.

Galleria nel Castello di Corradino.

*La Contessa, indi Matilde.*

**E***doardo* fuggì. L'oro sedusse  
Il facile Custode. Quì signora  
Era sola Matilde, e sovra a lei  
Il sospetto cadrà. Di Corradino  
L'alma conosco, ed il furor. Fra poco  
Vendicata sarò.

*Mat.* (Nè alcun ritorna!

Ah! Mi palpita il cor!)

*Con.* (Ecco colei!

Ih! quanto fumo! Due minuti, e forse  
Il fumo sparirà.)

S C E N A VI.

*Isidoro, indi Ginardo, Aliprando, e detti.*

**M**a che battaglia!  
*Isi.* Che ticche tach! Che strette!



Sessantamila ne ho tagliati a fette!

Mat. Sessantamila!

Isi. Tondo, o se mai sbaglio;  
Poco più, poco meno.

Con. a 2. E Corradino?

Mat. Corradino verrà. Le teste grandi  
Con il comodo lor fanno le cose.

Gin. Siam quì belle ragazze.

Ali. L'inimico  
Ci vide, e s'involò; ma il nostro eroe  
Volle solo inoltrarsi  
Nella foresta per trovar Raimondo,  
E sfidarlo a duello.

Mat. E lo lasciate?

Ali. Severo il comandò. Vicino è il bosco;  
Lo credea già tornato.

Mat. Che incertezza crudel! Qualchesventura  
Mi predice il mio cor!

Isi. (Quanta premura!)

Mat. Ah! per pietà correte  
Ite in traccia di lui. Finchè nol vedo  
(s'ode un forte Rollo di tamburro.

Ah! no: non so s'io viva.

Isi. Innocente son'io.  
(spaventato tremando.

Gin. Ecco che arriva.

### SCENA VII.

Corradino con quattro Armiggeri, e detti.  
Tutti gli si affollano intorno, ed egli con  
un gesto risoluto li allontana.

Cor. A me Edoardo. Va Ginardo, vola:  
Qui lo voglio all'istante.

Con. (Par che tutto già sappia.)

Mat. (Il suo semblante,  
Che tranquillo non è, mi dice assai.)

Ali. (Concentrato così! Che sarà mai!)

Isi. (cava un foglio, lo spiega, e segue  
leggendo, Corradino che passeggia  
smanioso, e taciturno.

» A sua Maestà spaventevolissima

» Corradino Cuor di Ferro

» Per la vittoriosa vittoria, in cui  
(il vincitore

» Vinse i vinti

Sonetto Romantico.

» Al tarappattattà del tamburro

» E al cicche ciacche di fulminee  
(spade

» I nemici cascar, siccome cade

» Dalla padella il liquefatto burro;

» E...

Cor. Zitto.

Isi. (Bell' incontro! Una pensione  
(piegando il foglio.

Adesso è assicurata.)

Gin. Altezza, la prigione è disserrata.  
(tornando.

Il Custode è fuggito.

Edoardo non v'è.

Ali. Che sento?

Mat. E come?

Con. (Oh gioja immensa!) E l'empio au-  
(tor di questa

Trama infernal, chi sarà mai?

Isi. (Prevedo

Qualche gran terremoto, e già le gambe



44  
Mi diventano un x.)  
Cor. Bella Matilde,  
Di questo avvenimento  
Voi che cosa ne dite?

Isi. (Il temporale  
Par che pigli di là.)

Mat. Signor... mi sembra!...

S C È N A VIII.

Rodrigo con lettera, e detti.

Rod. Cento mila perdoni. Questa lettera  
A Matilde Shabran, recò un Guerriero  
Me la dette, e partì.

Mat. Lettera? Ebbene  
(la prende.)  
La leggerò con comodo.

Cor. Leggetela  
(con impero.)

Mat. Qual premura Signor?

Con. (Forse la sorte  
Seconda il mio furor.)

Cor. (a Mat.) Tu... perchè tremi?

Mat. Io tremar?

Cor. Leggi... leggi.

Ali. (Ohimè! Che imbroglio!)

Isi. (La grandine è vicina.)

Cor. A me quel foglio.

(Corradino strappa il foglio a Ma-  
tilde, e legge fremendo.)

» Alla bella Matilde Shabran; il tuo no-  
» me sarà scolpito nel mio cuore, an-  
» che dentro la tomba: e sarà l'ulti-  
» ma voce pronunziata dall'affettuo-  
» so mio labbro. Per te caddero i miei

45  
» ceppi. Ah! non sarò felice, che quan-  
» do mi getterò a piedi della mia bel-  
» la libratrice » Edoardo Lopez.

Cor. È palese il tradimento.

Mat. Mente il foglio, o ad arte è scritto.

Con. Ella è rea.

Mat. Non ho delitto.

L'innocenza brillerà.

Con. Passegger che si confonde,  
E inciampando balza, e casca.

Cor. Un vascello in preda all'onde  
Quando bolle la burrasca.

Mat. Una face, che lontana  
Improvvisa manca, e sviene.

Ali. Un' assalto di quartana,  
Che tremar fa polsi, e vene.

Isi. Un Poeta indebitato,  
Che non sa, come pagar.

Gin. Un Castello fracassato,  
Ch'è vicino a sprofondar.

Mat., e Cor. In sì tragico momento  
D'impensato cangiamento

Gin., Isi., Con., e Ali.

Rassomiglia al mio  
suo cervello,

Che dubbioso, irresoluto,  
Sconcertato, combattuto  
Cosa mai pensar non sa.

Cor. Perfida, invan tu piangi.  
E finto quell'affanno.

A morte ti condanno.

Mat., Gin., e Ali.

A morte!

(Matilde cade come svenuta  
sopra una sedia.)



*Isi.* Bagattella!  
*Gin., e Ali.* ( Si giovane! Si bella! )  
*Con., e Isi.* ( Al fin son vendicata!  
 Comincio a trionfar. )  
*Isi.* ( Povera disgraziata!  
 Mi vien da singhiozzar. )  
*Mat.* Morir! ... Morir! ... Non palpito  
 Di morte al freddo orrore;  
 Ma il perdere il tuo cuore  
 Questo gelar mi fa.  
*Cor.* Spergiura!  
*Ali.* Almen l'udite.  
*Mat.* Signor, sono innocente.  
*Isi., Gin., e Ali.* Grazia per lei.  
*Coro.* No: mente.  
 Per lei non mi parlate  
 Invano mi tentate.  
 Morte sù lei già stà.  
*Gin., e Ali.* ( Salvarla, chi potrà? )  
*Con.* ( Oh! gioja! Ella morrà. )  
*Isi.* ( Freddo venir mi fa. )  
*Mat.* ( Nè troverò pietà? )  
*Cor.* Fra quattro Armiggeri - Immanti-  
 ( nente  
 Presso al Castello - Di D. Raimondo  
 Dove precipita - L' ampio torrente  
 Ora tu stesso - La guiderai.  
 Nella voragine - La gitterai.  
 Vita per vita - Trema per te.  
*Mat.* Oh Ciel! Che fulmine!  
*Ali., e Gin.* ( Che rio decreto! )  
*Con.* ( M'inonda l'anima - Piacer segreto. )  
*Isi.* Chi vuole un core - Da can barbone,  
 Io son Coniglio - Sono un poltrone

D' una giuncata - Sono il ritratto  
 Questo mestiero - Mai non ho fatto.  
*Cor.* Vita per vita - Trema per te.  
*Mat.* Io cadrò vittima - D' un tradimento  
 Ma pure o barbaro - Non mi lamento,  
 Che l' innocenza - Lieta mi fa.  
 L' innocenza - Trionferà.  
*Con.* ( Per una femina - Che bel momento!  
 Il cor mi giubila - Nel suo tormento  
 Oh inesprimibile - Felicità!  
 Di più quest' anima - Bramar non sà.  
*Gin., e Ali.* A quelle lagrime - A quell' accento  
 Il cor mi palpita - Straziar mi sento  
*A G.* Nò: di colpevole - Volto non ha.  
 Misera Giovine! - Morir dovrà.  
*Cor.* A quelle lagrime - A quell' accento  
 Dolce incantesimo - Nel cor mi sento;  
 Ma la mia collera - Trionferà.  
 Precipitatela - Senza pietà.  
 ( ad *Isi.*, ed agli *Armiggeri* con impero.  
*Isi.* Non è possibile - Fò testamento.  
 ( da se figurandosi la caduta di *Mat.*  
 Che capitombolo! - Oh che spavento  
 Pliffete plaffete - L' acqua farà...  
 ( scuotendosi con paura.  
 Dice benissimo - Sua Maestà.  
 ( partono. )

## S C E N A IX.

Bosco fra il Castello di Corradino, e di Raimondo presso la Valle del Torrente.  
*Edoardo, Udolfo, e quattro Armiggeri della fazione Lopez, indi Isi. di dentro.*

*Edo.* Forse tardi parlasti,  
 Forse tardi svelasti,



Che Matilde non fu ; ma la Contessa ,  
 Che sciolse i ceppi miei. Ah! Ch'io pavento  
 Qualche tremendo inganno ;  
 Forse Matilde ... ah! Ne morrei d'affanno.  
*( s'ode un tamburro scordato , che  
 s'avvicina suonando tristamente .*

*Isi.* Alto ! *( di dentro .*

*Edo.* Facciam silenzio : nascondiamoci :  
 Gente armata , e una femina s'avanza .  
*( si nascondono .*

S C E N A X.

*Matilde fra quattro Armiggeri guidati  
 da Isidoro , e detti nascosti .*

*Isi.* **C**he serve il singhiozzar ? Non v'è  
 Incrollabile io son . *( speranza .*

*Mat.* Sono innocente .

*Isi.* Nequaquam ... eh ! Sentite attenta-  
 Trattenetevi là . *( mente .*

La cerimonia del gran salto mortale  
 Voi veder non dovete con le Donne  
 Ci vuol del Galateo , su quell'altura  
 La condurrò , la precipiterò  
 Poi tutto vi dirò .

*( gli Armiggeri si ritirano .*

*Mat.* Barbaro ! E come  
 Ti regge il cuor ?

*Isi.* Il cuor ? Ma voi che dite ?  
 Io gettarvi nell'acqua ? E che ? Son pazzo ?  
 Nemen le mosche a mezzo Luglio ammaz-  
 Udite , il tempo vola . *( zò .*  
 Vi lascio quì : ma datemi parola  
 Di buttarvi da voi ... eh ? Me la date ?  
 Da brava : non burlate . A Corradino

Con gran sesquipedali parole ,  
 Io farò la superba relazione .  
 Per sempre addio : non ci vedrem mai più .  
*( Che si butti davvero ? Eh ! Non lo credo  
 Nemmeno se lo vedo . Ora a palazzo  
 Infilzerò bugia sopra bugia :  
 Poi colgo un contratempo , e scappo via .  
 Con finto pianto ora ingannar bisogna  
 Quella feroce , assassinesca razza . )*  
 È morta ... è morta ; oh povera ragazza !  
*( entrando .*

S C E N A XI.

*Matilde , indi Edoardo , Udolfo ,  
 ed Armiggeri .*

*Mat.* **M**isera ! Che farò fra questa bruna  
 Tortuosa foresta ? Oh se sapesse  
 Il giovane Edoardo ,  
 Che nel fior de' miei giorni  
 Solo per lui son condannata a morte .  
 Sì : sull'ali del vento ,  
 Volerebbe a salvarmi .

*Edo.* *( Oh Ciel ! Che sento ? )*

Matilde non morrà . Tergi quel pianto .  
 No : Matilde : non morrai .

A svelar l'inganno io volo .  
 Co' miei fidi or tu n'andrai ,  
 Ti fia scudo il genitor :  
 A te sacro è il braccio , e il cor .

*Mat.* Dileguate , o crudi affanni :  
 L'innocenza in me scintilla .  
 Cavalier , se tu m'inganni  
 Sarà troppa crudeltà ...  
 E Matilde non morrà .



50  
*Edo.* Vanne , e spera .  
*Mat.* Un solo accento .  
*Edo.* Se sapesti . . .  
*Mat.* Una parola .  
*Edo.* Periglioso è anche un momento .  
 La rivale . . .  
*Mat.* Ah ! Corri : vola .  
 Forse... oh Dei ! se tardi ... ah no !  
 Vanne , o caro : a te mi fido ,  
 Innocente ho il core in petto ,  
 Se mi salvi , il fato io sfido ,  
*a 2.* E di gioja io morirò .  
*Edo.* Non temere : a me ti affida ;  
 Di salvarti io ti prometto ;  
 La rivale invan ti sfida :  
 Non tremar ; ti salverò .  
*Mat.* Sfoga pur , mia sorte irata  
 Il tuo barbaro rigore ;  
 Che quest' alma innamorata  
 Il tuo sdegno spezzerà .  
 Ah ! se m' ama il caro bene ,  
 Cesseranno le mie pene .  
 Più fedel di questo core  
*a 2.* Non si trova , non si dà .  
*Edo.* Sfoghi pur la sorte irata ,  
 Il suo barbaro rigore ;  
 Che a quell' alma desolata  
 È difesa l' amistà .  
 Ah ! vicina al caro bene ,  
 Cesseranno le tue pene :  
 Più fedel del tuo bel core ,  
 Non si trova , non si dà .  
 (*Mat. parte con gli Armiggeri ,  
 ed Edo. con Udo.*)

51  
 S C E N A XII.  
 Galleria nel Castello di Corradino .  
*Corradino seduto presso un tavolino , la  
 Contessa , Ginardo , Aliprando ,  
 indi Isidoro .*

*Cor.* ( **P**ietà mi parli invano ,  
 Vendicato sarò . Donna infedele ! . . .  
 Ne alcun ritorna ancor ? )  
*Con.* ( Del mio trionfo  
 Il momento è vicino . )  
*Cor.* Di Matilde  
 Nessun nuova mi porta ?  
 Ah ! Matilde crudel !  
*Isi.* (*entrando .*) Matilde è morta .  
*Ali.* (*Barbaro .*)  
*Gin.* Dispietato ! e tu . . .  
*Isi.* Silete  
 Vel siletote vos : nel caso mio  
 Avreste fatto peggio .  
*Cor.* Quell' infida  
 Che disse ?  
*Isi.* Vi dirò . ( Mi raccomando  
 Spiritose invenzioni , e tu Rettorica .  
 Deh ! non mi abbandonar . ) Giunti del  
 ( Monte  
 Sul culmine scosceso , e dirupato ;  
 Io , col tuon d' un tragico arrabbiato ,  
 Esclamai : mori : o banderuola errante .  
 E col piè tracotante  
 Io stesso la tremenda  
 Spintarella fatal le detti : ed essa  
 Capitombolò giù . L' acqua spezzata  
 Mi schizzò in faccia . Per tre volte a galla  
 Venne , e tre volte . . . oh vista !



Dir volea stralunando  
Le luci immerse nell'eterna eclisse:  
Corradino birba... ma non lo disse.

*Ali.* Sventurata!

*Cor.* Ne godo.

*Isi.* (Se la beve.)

*Con.* Dottor: la tua protetta  
Si fece poco onor. Già si sognava  
Il talamo, il comando;  
Ma il velo si squarciò; ma finalmente  
Matilde apparve rea.

S C E N A XIII.

*Edoardo, e Udolfo entrando, e detti.*

*Edo.* **E**lla è innocente.

*Cor.* Quale ardir?

*Gin.* Che sarà?

*Edo.* Signor perdona:  
È pietade, è dover, che al tuo Castello  
Rivolge i passi miei.  
Ingannato tu sei;  
Matilde rea non è. Mira il Custode,  
Che mi disciolse, e meco  
S' involò. Ah! tardi mi svelò l'arcano!  
Onde render Matilde  
Da tuoi sospetti oppressa  
Fu comprato costui dalla Contessa.

*Cor.* » Matilde non è rea! Perfido! E tu?  
(ad *Isid.*)

*Isi.* » (Questa non è più aria  
» Per un figlio di Apollo:  
» Marco-sfila, Isidoro, e gambe in collo.  
(parte tacitamente.)

*Con.* » (Qual fulmine è mai questo!)

*Cor.* » Anima rea!  
» Per te cadde Matilde,  
» E tu respiri ancor? Fuggi, t'invola  
» Dal provocato mio sdegno feroce.

(la *Con.* parte mortificata.)  
Parmi ascoltar la voce

Della bella innocente... Anima mia  
Dimmi, dimmi che voi... sì... t'intendo  
L'empia rival voi spenta. » Olà miei fidi  
» Cercatela, volate, incatenatela,  
» Trascinatela qui. Con questa mano  
» Io voglio a brano, a brano  
» Squareiarle il sen. Gran prezzo  
» Avrà chi al piede mio viva la porta  
» Ma intanto... oh! Rio destin!... Matilde...  
(è morta.)

Rio destin! E la rivale  
Resta in vita... In vita ancora?  
Dal dolor che mi divora  
La crudel' esulterà.

Nò: paventi la superba  
Rea cagion di tante pene;  
Sulla Tomba del mio bene  
L'empio sangue verserà.

*Ali.* Ah! giammai - Ti costa assai  
La tua strana crudeltà.

S C E N A XIV.

*Gli Armiggeri armati, e detti.*

*Coro.* **I** Destrier Signor son pronti  
Pronto è già lo stuolo armato  
Che al Trionfo destinato  
Te, e Matilde condurrà.

*Cor.* Il Trionfo!... Ah!... Fia la Tomba...



Muta... fredda... estinta, è già.

Coro. Ah!

Cor. Ah! con qual nome, o misera

Me nel morir chiamasti?

Fido non già, che barbaro

Sempre il mio cor provasti

Tiranno il fui, lo sono,

La terra, il Ciel lo sà.

Matilde mia, perdono...

Abbi di me pietà.

Coro. Oh! come il Ciel si vendica  
Di tanta crudeltà!

Cor. A me pure la Tomba schiudete:  
Io son l'ira, l'orror di natura.

Coro. Deh! Ticalma, e non render più cruda  
A te stesso l'orrenda sventura.

Cor. Al torrente miei fidi volate:  
Su quell'onde Matilde chiamate  
Volate... ah! no: restate...

Ella è morta... ed io l'uccisi...

Ed asciutto il mio ciglio si stà!

Giusto Ciel che mi toglie ogni speme,

Il conforto del pianto mi dà.

Sventurato! Il mio sommo dolore

Lo ripiomba più amaro nel core

Non ha sfogo, sollievo non ha.

Coro. Sventurato! Il suo fiero dolore

Non ha sfogo, sollievo non ha.

(Corradino parte seguito da

Edoardo, da Aliprando, e

dagli Armiggeri.)

SCENA XV.

Montagna dirupata in fondo da cui si precipita un ampio torrente, che si perde in una voragine. Da un lato Castello di Don Raimondo con ponte levatore, nell'innanzi Selva con sasso.

È notte.

Isidoro fugiasco di dentro, indi in scena con lanterna accesa. Dopo Corradino di dentro su la Montagna.

Isi. » Nel mezzo del cammin di nostra vita  
» Mi ritrovai per una Selva oscura,  
» Che la diritta via era smarrita.

Fra il digiuno, la notte, e la paura,  
Scivolo ad ogni passo,

(attacca la lanterna ad un albero.)

Mettiamoci a seder su questo sasso.

Ohimè! Questo è il torrente,

Dove Matilde si sarà buttata.

Avesse da venir l'Ombra affogata?

Ma si sarà affogata?

Se non scappavo, presto, Corradino

Si sfogava con me...

(s'ode la Campana del Castello.)

Che suono è questo?

Eh! Suoneranno a fuoco; manco male,

Che stò all'acqua vicino.

Cor. Matilde, ecco ti seguo.

Isi. Ah! Corradino!

Misericordia! Ajuto! Peggio, peggio:

(colpendere la lanterna gli si smorza.)

Anche il lume è smorzato;

Felicissima notte.



## SCENA XVI.

*Si cala il Ponte levatore, ed esce D. Raimondo seguito da quattro Armiggeri con faci. La Selva rimane ingombra da Contadini guidati da Egoldo con faci. Su la Montagna si scorge Corradino trattenuto da Aliprando, e da Ginardo; intanto Edoardo scende dal Monte traversa la pianura, e corre al Castello.*

*Rai.* Chi ha gridato?

*Ali.* Fermatevi, Signore.

*Gin.* E troppo strano

Questo vostro furor.

*Cor.* Tentate invano  
Trattenermi, importuni. Entro quell'onde  
Precipitar mi voglio.

*Isi.* (Lo lasciassero far!)

*Edo.* (Questo è il momento!)  
(entra nel Castello.)

*Cor. No:* viver più non deggio. In cor mi sento  
Una vampa, un'incendio;  
Lo spegnerò fra i vortici  
Ove Matilde mia trovò la morte.

## SCENA ULTIMA.

*Edoardo porta per mano Matilde fuori del Castello, e detti.*

*Mat.* Matilde non morì.

*Gin., Ali., e Isi.* Che vedo?

*Cor.* Oh sorte!

(scende in fretta dalla Montagna.)

*Rai.* Foste voi, che nell'acqua

La faceste cascar? (ad *Isi.*)

*Isi.* Sì, per metafora:

Fu parlar figurato,

Fu licenza poetica.

*Cor.* Mia vita!

Illusione non è. Vivi, ti vedo;

Di: mi perdoni? A piedi tuoi...

Matilde? Ebben?

*Mat.* Son tua, son tua per sempre.

Grazie, caro Edoardo.

Medico; abbiamo vinto. Per le nozze

(ad *Isi.*)

Da te voglio un Sonetto. (Ah manca solo  
A tanti miei trofei, che la Contessa  
Viva mi veda, e sposa a lui.) Signore.  
L'affanno terminò, trionfa amore.

Ami, alfine? E chi non ama?

Ama l'aura, l'onda, il fiore.

Se di te trionfa amore

Non ti devi vergonar.

Agli affanni suoi segreti

Son soggetti anche i Guerrieri

Anche i Medici, e i Poeti

Son costretti a sospirar.

Non è vero?

*Edo., Cor., Gin., Ali., e Rai.*

Anzi è verissimo.

*Isi.* Ancor io dovetti amar,

E sette anni singhiozzar,

E fu cosa da crepar.

*Coro, ed Ego.*

Dunque al Castel talora

Verrem da voi, Signora,

E niun ci scaccierà?



Eguale avete l'anima  
 Del volto alla beltà .  
*Mat.* Tace la tromba altera  
 Spira tranquillità .  
 Amor la sua bandiera  
 Intorno spiegherà .  
 Femmine mie , guardate :  
 L' ho fatto delirar .  
 Femmine , siamo nate  
 Per vincere , e regnar .  
*Il Coro , e gli altri .*  
 Le femmine son nate  
 Per vincere , e regnar .

F I N E .

*N. B. Per brevità si tralascia di cantare l' Aria di Edoardo nel secondo Atto a pag. 40.*

36484





